

# Polizza all'estero? Occhio alla scelta

Sono da tempo il classico strumento utilizzato dai possessori di grandi patrimoni, ma non solo, per delocalizzare il rischio in Paesi come Liechtenstein e Lussemburgo roccaforti nell'Ue che ancora garantiscono una qualche riservatezza, non tanto dal Fisco quanto da soggetti terzi. Anche se l'appel più forte delle polizze Vita, anche di diritto italiano, sta da sempre nei vantaggi previsti in fase successoria (non si paga l'imposta di successione) inoltre sono impignorabili e insequestrabili (almeno sulla carta). Per questo gli strumenti assicurativi vengono utilizzati, ormai da anni, come veicoli di pianificazione successoria, in particolare da coloro che superano la franchigia (un milione di euro in linea retta) o che devono trasferire a soggetti fuori dall'asse ereditario o a eredi non diretti (in questo caso le soglie di esenzione addirittura si annullano). «Sul fronte della sicurezza dal rischio Paese, la polizza prevede due tipi di garanzie. Esiste una prima tutela in caso di *default* della banca depositaria o della compagnia assicurativa: la polizza copre il contraente nel senso che viene garantito al 100% l'intero portafoglio sottostante la polizza al momento del *default*», spiega Roberto Russo, amministratore delegato di Assiteca Sim che ha appena lanciato la polizza Vita Ramo III «Ducalis Manager» della compagnia assicurativa lussemburghese Abn Amro Life, collocata dal partner Assiteca -. Inoltre è prevista, in alcuni casi, anche la “capital protection caso morte”, ovvero una garanzia sul capitale versato in caso di morte dell'assicurato: qualora il portafoglio dovesse subire l'impatto negativo derivante dal *default* di titoli azionari o obbligazionari sottostanti colpiti dal “rischio paese” (ad esempio banche, titoli di Stato), in questo caso sarebbe garantito al beneficiario della polizza il 100% dei premi versati al netto degli eventuali riscatti parziali».

Ovviamente quando si ricorre a queste soluzioni bisogna fare attenzione anche ai costi applicati sia direttamente sia indirettamente e soprattutto agli indici di solvibilità (Solvency ratio) e al rating delle compagnie e del Paese. Infine anche al sottostante di riferimento: non dimentichiamo infatti che negli scorsi anni molti risparmiatori italiani si sono trovati coinvolti in brutte avventure, per esempio con le polizze estere commercializzate in Italia (e di fatto legate a hedge fund) diventate totalmente illiquide. Se si vuole stare tranquilli è dunque meglio puntare su compagnie dal solido rating e su strumenti il più possibile tutelanti (con protezione e gestione chiaramente affidata ad una compagnia assicurativa) questo anche per evitare un'eventuale riqualificazione da parte dell'Agenzia delle Entrate .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Pezzatti

